

Valerio Del Nero
Linguaggio e filosofia
in Vives. L'organizzazione
del sapere nel
"De disciplinis" (1531)

Bologna, Editrice Clueb, 1991,
p. 154 (Quaderni di schede
umanistiche, 2)

Non dissimilmente da quanto è avvenuto per altri filosofi cinquecenteschi di prim'ordine — valgono per l'Italia i nomi di Pietro Pomponazzi o di Agostino Nifo — anche per lo spagnolo Juan Luis Vives (1492-1540) si è aperta in anni recenti una stagione di rinnovato interesse critico.

E se tuttora mancano per buona parte dell'opera di Vives fondamentali strumenti di lavoro, principalmente edizioni critiche, per una lettura filologicamente corretta dei testi, sì che insostituibile resta, con le edizioni rinascimentali, anche la settecentesca — in più punti arbitraria e censoria — *Opera omnia* curata da G. Mayans tra il 1782 e il 1790 (tuttavia qualche accenno di movimento sul versante ecdotico si avverte negli anni recenti: cfr. quanto osserva Del Nero, p. 18, n. 15), è dato per ora cogliere gli esiti più significativi di tale ripresa d'attenzione sul versante dei dissodamenti intensivi di singole opere, nelle messe a punto parziali e provvisorie di singoli nuclei tematici, nella valorizzazione di tangenze intellettuali, nella attenta chiarificazione dell'apparato concettuale e terminologico che ricorre nel corpus degli scritti.

A questa schiera di ricerca-

tori si deve la destratificazione di un'opera tra le più sollecitanti del pensiero rinascimentale. Ad essa appartiene di diritto Valerio Del Nero, che da anni attende allo studio del pensiero di Vives, sul quale è venuto pubblicando alcuni preziosi interventi: ID., *Memoria, ingegno e volontà nel "De anima et vita"* di Juan Luis Vives, in D. BIGALLI (a cura di), *Ragione e "civilitas". Figure del vivere associato nella cultura del '500 europeo*, Milano, Angeli, 1986, p. 237-252 e, dopo la pubblicazione del presente volume, ID., *Pedagogia e psicologia nel pensiero di Vives*, in *Ioannis Lodovici Vivis Valentini Opera Omnia*, I Volumen Introductorio (coordinado par Antonio Mestre), Valencia, Edicions Alfons el Magnanim- Generalitat Valenciana (Diputació Provincial de Valencia) – Instituto de cultura Juan Gil-Albert-Universitat de Valencia, 1962, p. 179-216.

Di maggior analiticità e impegno è il presente *Linguaggio e filosofia in Vives*.

È difficile render conto di un saggio che assai minutamente s'interna nelle strutture argomentative di un trattato quale il *De disciplinis*, quando l'obiettivo complessità del testo è aggravata dall'assenza di studi sistematici che lo coinvolgono.

Tenterò di farlo sottolineando gli spunti più interessanti che questo testo sembra offrire allo studio della sistematica delle scienze e della tradizione enciclopedistica rinascimentale. Alla struttura del trattato, articolato — per lo meno fino alla edizione basileense del 1555 — in venti libri, Del Nero ha opportunamente dedicato il primo capitolo (*La struttura del De disciplinis: "ars", "natura" e linguaggio*, p.

11-48): ne emerge bene come, nel quadro di una concezione filosofico-religiosa della funzione educativa (forse non in ogni aspetto originale, ma illuminata da un vivace appello alla concretezza del sapere), si vada svolgendo — tramite l'approfondimento dei concetti di "ars" e di "disciplina" — una revisione della sistematica delle arti liberali, di cui Vives accoglie la strutturazione tradizionale (p. 37) ma accentuando, nei loro reciproci rapporti, l'idea di circolarità, il loro — di ciascuna di loro — necessario rapportarsi alla totalità.

Dunque "quello di Vives è un enciclopedismo di chiaro stampo umanistico, che ignora volutamente i modelli enciclopedici medievali, che rifiuta il tipo di raccolta 'miscellanea' o il presuntuoso repertorio totalizzante, ma che è pure assai differente rispetto a certi successivi esempi di 'enciclopedia' e che, modellandosi su tipologie classiche, si lega piuttosto ad esperienze umanistiche del tipo delle *Dialecticae disputationes* di Lorenzo Valla, dove si privilegia, in funzione antiscolastica, una serrata analisi critica del linguaggio inteso come primaria e indispensabile chiave d'accesso metodologica al testo [...] Anche per Vives, la caratteristica fondamentale 'enciclopedica' del sapere consiste proprio nella circolarità del tema del linguaggio (che concretamente si articola nell'analisi delle lingue classiche e di quelle volgari), in chiave antidialettica ed umanisticamente civile" (p. 40-41).

E in effetti tale critica del sapere scolastico si prolunga nell'analisi delle arti sermocinali, oggetto del cap. III (*Le arti sermocinali*, p. 95-140). Entro tale riflessio-

ne, definiti — in termini largamente condivisi dalla tradizione antica e medievale — i compiti della grammatica, della retorica e della dialettica (p. 106), lo scritto di Vives si anima di concrete indicazioni di possibili itinerari di apprendimento, soprattutto (cfr. p. 126-127) attenti agli ambiti delle ricerche delle scienze naturali, un antidoto potente contro l'inconsistenza delle dispute "sofistiche". Né poteva, su queste basi, mancare (p. 136) quello che è da reputarsi un tratto primario del *De disciplinis*, la rivalutazione delle arti meccaniche, "che si lega strettamente all'importanza che i concetti di 'usus' e di 'experientia' rivestono, in generale, nella filosofia di Vives" (*ibidem*). L'altro volto della critica al sapere scolastico è, come sopra s'è visto, l'intuizione della centralità dei problemi del linguaggio, opportunamente collocati al centro dell'esame di Del Nero nel cap. II (*Le lingue classiche e volgari nel De disciplinis*, p. 49-93), in cui non è tra le pagine meno interessanti il paragrafo dedicato al riscontro delle tesi ospitate nel *De disciplinis* con la tematizzazione del linguaggio nel *De ratione dicendi* (1532).

Avviandomi a concludere, un saggio accurato e densamente analitico — questo di Del Nero — che contribuisce al recupero alla dimensione critica di un episodio importante del dibattito cinquecentesco e, ad un contempo, accresce il desiderio che l'indagine dell'autore si indirizzi ulteriormente verso la direzione, da lui stesso segnalata (p. 15), della scoperta di sottili nessi tra quest'opera di Vives e precisi filoni dell'enciclopedismo rinascimentale.

Franco Mionzio